

Susanne Kienlechner

Max Beckmann (1884-1950):

Natura morta con tre teschi (Totenkopfstillleben), 1945

Erschienen 2021 auf ART-Dok

URN: urn:nbn:de:bsz:16-artdok-72725

URL: <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2021/7272>

DOI: <https://doi.org/10.11588/artdok.00007272>

Susanne Kienlechner

Max Beckmann (1884-1950): Natura morta con tre teschi (Totenkopfstillleben), 1945¹.

Febbraio 2021

¹ Ringrazio Stefania Comitti. per la revisione del testo italiano.

Abstract

Nel corso della sua esistenza, Max Beckmann si interessò molto del mistero dell'essere. Credeva forse davvero in una vita dopo la morte? Non lo sapremo mai, ci ha però lasciato una rappresentazione realistica di come, secondo il suo pensiero, le cose dovrebbero continuare nell'aldilà: una natura morta con tre teschi. Anche in questo piccolo dipinto il geniale pittore è rimasto fedele a sé stesso non commentando le persone raffigurate e chi si sarebbe mai interessato di identificare tre teschi? Il mascheramento in questo caso non era problematico per il pittore, ma analizzando il più piccolo non sembra risultare che le forme anatomiche sono riconducibili ad un cranio umano. Perché? Questa è la domanda che ci guiderà nell'interpretazione di questo dipinto.

Abstract

Throughout his life, Max Beckmann was preoccupied with the mystery of existence. Did he really believe in life after death? We will never know, but he has left us a realistic representation of his idea of how things should continue in the after world: the "Still Life with three Skulls". He remained true to himself even in this small painting and left no comment on the persons depicted. Who would have expected that with three skulls? The masking was easy, but the smallest one, strictly speaking, does not have the anatomical forms of a human skull. Why? This is the question.



Fig.1. Max Beckmann (1884-1950), *Natura morta con tre teschi (Totenkopfstillleben)*, 1945, Olio su tela, 55,2 x 89,5cm, firma e data in basso a destra: Beckmann / A 45, Museum of Fine Arts, Boston, Massachusetts, USA, Dono di Mrs. Culver Orswell, 8 novembre 1967, Identificativo: 67.984²

Il dipinto

Tre schienali semicircolari di sedie imbottite rivestite con un tessuto a scacchiera in tonalità marrone chiaro sono incorniciati in oro³ dietro un tavolino marrone scuro con un panno a motivi rosa chiaro e giallo poggiato alla rinfusa sullo stesso tavolino sul quale si trovano tre teschi, uno più grande al centro, uno più piccolo a sinistra e uno a destra di forma diversa, un animale, forse il cranio di un cane. Circondati da carte da gioco parzialmente scoperte, i teschi hanno le mascelle spalancate e sembrano ridere. La regina di picche e il quattro di cuori giacciono accanto al teschio più piccolo, presumibilmente di una donna. Accanto a quello più grande, forse di un uomo, c'è una carta con un cuore nero. Una seconda, che rappresenta un re, giace accanto a un cappello rovesciato con una tesa gialla (forse una decorazione da tavola in ceramica). Davanti al cranio del cane c'è una caraffa a strisce longitudinali e trasversali nei toni giallo e rosso, e all'estrema destra un sei di quadri in blu. Sulla sinistra dell'immagine c'è una candela in un supporto decorativo giallo.

² Fig. Max Beckmann | Catalogue Raisonné - G 694 Totenkopfstillleben: <https://www.beckmann-gemaelde.org/694-totenkopfstillleben> [letzter Zugriff: 26.01.2021] <https://collections.mfa.org/objects/34010>

³ Le forme potrebbero anche essere interpretate come finestre con vetri piombati. Cfr. Gaßner/Schick 2014: *Max Beckmann. Die Stilleben*, Gaßner, Hubertus / Schick, Karin, Hrsg, Kat. Ausst. Hamburg Kunsthalle, Hamburg Kunsthalle, München 2014, S. 89, Anmerkung 5.

Identificazioni e interpretazioni

Nel caso dei tre teschi, Max Beckmann ebbe probabilmente l'idea di raffigurarsi con sua moglie Quappi⁴ e il loro piccolo pechinese Butschy, ad Amsterdam nell'ultimo anno di guerra nel 1945 (Figg. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7).

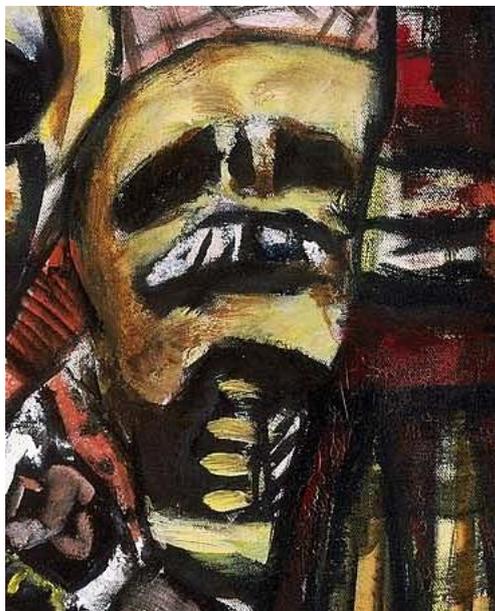


Fig. 2. Dettaglio (Natura morta con tre teschi, fig. 1) Fig. 3. Testa di un cane⁵

Fig. 4. Dettaglio (Butschy, fig. 7)



Fig. 5. Dettaglio (Butschy, fig. 12)

⁴ Per la biografia di Mathilde Quappi Beckmann, si veda: Billeter/Zeiller 2011: Felix Billeter/Christiane Zeiller, *Max Beckmann in Gesellschaft: ein Who is Who*: in: Susanne Petri, Hans-Werner Schmidt (Hrsg./Eds.): Max Beckmann. Von Angesicht zu Angesicht [Ausstellung im Museum der Bildenden Künste Leipzig, 17.9.2011 bis 22.1.2012], Ostfildern 2011, S. 237.

⁵ Archivio privato Susanne Kienlechner



Fig.6. Max Beckmann, Butschy, Amsterdam 1946⁶ Fig.7. Quappi auf Blau mit Butschy, Amsterdam 1943⁷

Il sei di quadri blu indica che si tratti di carte da poker. Lo stoppino della candela è spento. In questo elegante mondo sotterraneo non brillano le luci, la caraffa forse non è vuota e si ride mentre il cagnolino Butschy abbaia. Il cappello in primo piano giace rovesciato, anche se nessuno passerà più per buttarci dentro qualcosa. Tuttavia, il gioco continua. Max Beckmann menziona nelle sue note quanto questa sua natura morta lo divertisse⁸. Nell'ultimo tetro anno di guerra trascorso ad Amsterdam l'idea sembrava piacergli: la fame e i bombardamenti erano all'ordine del giorno e nessuno sapeva come e quando tutto sarebbe potuto finire. Ha sempre frequentato pub e bar non convenzionali⁹, e il più volte nella sua agenda parla di Quappi e Butschy, i compagni in questi tempi difficili fino alla fine¹⁰, desiderando che rimanessero tali con lui nell'aldilà.

⁶ Fig. Max Beckmann | Catalogue Raisonné - G 729 Butschy, 1946, Amsterdam: <https://www.beckmann-gemaelde.org/729-Butschy> [ultimo accesso: 27.01.2021].

⁷ Fig. Max Beckmann | Catalogue Raisonné - G 631 Quappi auf Blau mit Butschy, 1943, Amsterdam: <https://www.beckmann-gemaelde.org/729-Butschy> [ultimo accesso: 27.01.2021].

⁸ MBPD: *Max Beckmann Personal Diaries*, AAA: Archives of American Art, Smithsonian Institution, Washington, D.C., nota del 10 aprile 1945.

⁹ Bormann 2007: Beatrice von Bormann, „Ein Jahrzehnt im Plättbrettland“. In: *Max Beckmann. Exil in Amsterdam*, hrsg. von der Pinakothek der Moderne, Ausst.-Kat., Pinakothek der Moderne München, Ostfildern 2007, S.107-134.

¹⁰ MBPD, per esempio note del 23 gennaio 1944 e 21 aprile 1947.



Fig.8. Max Beckmann a Cap Martin 1939¹¹ Fig.9. Dettaglio capovolto (Natura morta con tre teschi, fig.1)

Il piccolo re (fig.9) sulla carta da gioco ci ricorda che Beckmann avrebbe voluto essere un re in questo mondo. C'è una fotografia che lo ritrae con una corona sul suo capo (fig.8) quando si trovava alla Riviera nel 1939 a Cap Martin¹², mentre faceva degli schizzi nel casinò della vicina Monte Carlo. La tragedia del suo ruolo reale durante la guerra è ben rappresentata nel 1941/42 in un autoritratto "Giullare e corona" (fig.9a) ed anche sul trittico *Attori*¹³ dipinto dall'esilio ad Amsterdam, quando si vide ridotto al ruolo del buffone dopo l'occupazione nazista dei Paesi Bassi.



Fig. 9a. Max Beckmann, Clown rosso (Roter Clown), 1941¹⁴

¹¹ Fig. in: Nils Ohlsen, *Max Beckmann sieht Quappi...was werde ich für schöne Portraits von Dir machen...*, Emden 1999, S. 38.

¹² Lettere di Mathilde Quappi Beckmann alla sorella Hedda von Kaulbach da Cap Martin, giovedì grasso [6 aprile] e 13 aprile 1939. Bayerische Staatsgemäldesammlungen, München, Max Beckmann Archiv, Dauerleihgabe der Freunde des Max Beckmann Archivs.

¹³ Si veda Susanne Kienlechner, *Max Beckmann: "Quappi e l'indiano, 1941" e il trittico "Attori, 1941-1942" Teosofia, resistenza e pacifismo a Ommen e a Castel Eerde. Un'analisi degli eventi storici contemporanei* <https://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/7033/> pp. 11-17; Max Beckmann | Catalogue Raisonné - G 604 Schauspieler <https://beckmann-gemaelde.org/604-schauspieler> (ultimo accesso 28 febbraio 2021).

¹⁴ Max Beckmann intitolò il dipinto „Giullare e Corona“ (*Hofnarr und Krone*) l'11 novembre 1942 nella sua Agenda. MBPD. Si tratta del dipinto G 576 Roter Clown <https://beckmann-gemaelde.org/576-roter-clown> [ultimo accesso: 02.03.2021]

Sullo sfondo dell'immaginaria bisca dell'aldilà, rappresentata nella *Natura morta con tre teschi*, ci sono tre cornici dorate semicircolari le cui forme ricordano la finestra o il portale sontuosamente incorniciato nel dipinto *Sogno di Montecarlo* (fig.10), iniziato dopo il suo soggiorno a Cap Martin nel 1939 e completato ad Amsterdam nel 1943¹⁵. Qui il soggetto è la rappresentazione di una rapina al casinò, e anche qui l'attenzione si concentra sulla carta con il cuore nero.



Fig.10. Max Beckmann, *Sogno di Monte Carlo*, 1943¹⁶

¹⁵ Fuhrmeister/Kienlechner 2011: Christian Fuhrmeister und Susanne Kienlechner, *Max Beckmann und der Widerstand in den Niederlanden: Personenverzeichnis*, in: Susanne Petri, Hans-Werner Schmidt (Hrsg./Eds.): *Max Beckmann. Von Angesicht zu Angesicht* [Ausstellung im Museum der Bildenden Künste Leipzig, 17.9.2011 bis 22.1.2012], Ostfildern 2011, S. 339-358, 340 und 356. <http://nbn-resolving.de/urn:nbn:de:bsz:16-ardok-69508> (ultimo accesso 20 febbraio 2021); Petropoulos 2020: Jonathan Petropoulos, *Goering's Man in Paris: The Story of a Nazi Art Plunderer and His World*. Yale University Press, London, passim und 141-143; Tobias Grey, *Cold, Cold Heart, Goering's man in Paris: The Story of a Nazi Art Plunderer and his world*, by Jonathan Petropoulos, January 23, 2021, Issue No.80, Air Mail <https://airmail.news/issues/2021-1-23/cold-cold-heart> (ultimo accesso 20 febbraio 2021).

¹⁶ Fig. Max Beckmann | Catalogue Raisonné - G 633 Traum von Monte Carlo, 1943 <https://www.beckmann-gemaelde.org/633-traum-von-monte-carlo> [ultimo accesso: 29.01.2021].

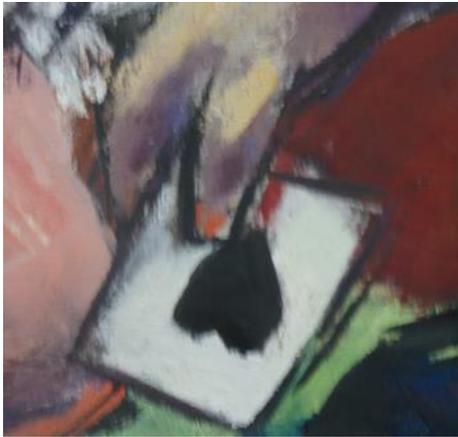


Fig. 11a. Dettaglio (Sogno di Monte Carlo, fig. 10) Fig. 11b. Dettaglio (Natura morta con tre teschi, fig. 1)

È qui che il percorso nell'aldilà dovrebbe riportarlo... nel mondo del gioco che ha fatto da sfondo alla sua narrazione mascherata di uno spettacolare atto della resistenza ad Amsterdam, di cui fu testimone nel 1943 e dal quale ne fu presumibilmente molto impressionato. In questo dipinto appassionato, il sangue scorre dal cuore nero (fig. 11a) destinato ad essere ferito e sconfitto, non così nell'aldilà, nel gioioso mondo sotterraneo della natura morta con tre teschi: lì rimane il simbolo illeso della morte e della pace eterna (fig. 11b).



Fig.12. Max e Quappi Beckmann con Butschy nel 1947 ad Amsterdam 85¹⁷

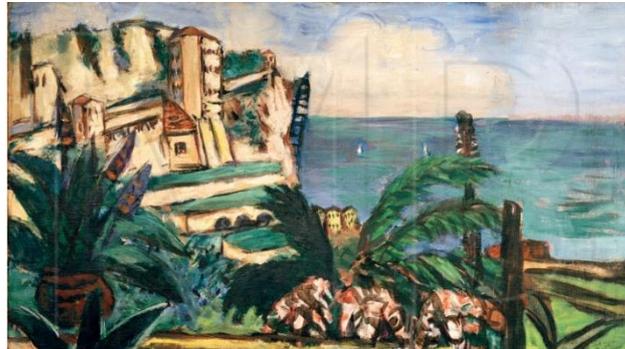


Fig.12a. Max Beckmann, Paesaggio della Riviera con rocce, Amsterdam 1942¹⁸

Pur avendo sempre immaginato di ritrovarsi presto in una sala da gioco dell'altro mondo, Max Beckmann è sopravvissuto all'anno 1945. In una fotografia scattata ad Amsterdam nel 1947, poco prima della loro partenza per l'America, vediamo l'intera famiglia Beckmann ritratta nel loro appartamento al Rokin 85 (fig.12). Sullo sfondo, appesi al muro, si notano il quadro del cagnolino Butschy (fig.6) e uno dei tanti paesaggi mediterranei (fig.12a) che il pittore dipinse ricordando i

¹⁷ Karin Schick, "Die Familie", in: Max Beckmann. weiblich – männlich, Karin Schick, Hrsg., Hamburg 2020, S.100-103, hier 102, Abb. 2 und 3; Abb. in: Bormann 2007, S. 110; Eugen Blume Barbara und Erhard Göpel, *Ein Leben für und mit Max Beckmann*, Kat. Ausst. Villa Grisebach, Berlin 2018, S.10 <https://www.grisebach.com/beckmann-aegypterin/> (letzter Zugriff 28 febbraio 2021).

¹⁸ Fig. Max Beckmann | Catalogue Raisonné - 594 Riviera-Landschaft mit Felsen, <https://beckmann-gemaelde.org/594-riviera-landschaft-mit-felsen> (ultimo accesso 20 febbraio 2021).

soggiorni trascorsi in Riviera durante la guerra. Nella primavera del 1947, tutti e tre, riuscirono a tornare in Riviera per una vacanza ¹⁹.

¹⁹ MBPD, note dal 23 marzo fino al 23 aprile 1947.